

E SANITÀ

Il documento di un gruppo di tecnici fa discutere. Il Pd con Degasperi
«La giunta risponda in aula». Il sindaco: a breve incontro con la Provincia

Nuovo ospedale stroncato, Ianeselli in campo «Confronto partecipato»

E la sconfitta Pizzarotti: in settimana il ricorso in Cassazione

Il progetto

TRENTO Chiarezza. Questo chiedono all'unisono le opposizioni in consiglio provinciale e il sindaco della città di Trento, Franco Ianeselli sul documento dettagliato, redatto da alcuni tecnici, che stronca il progetto del Not elaborato dalla vincitrice del bando, la Guerrato. Il primo cittadino di Trento ha pure chiesto un incontro alla giunta e auspica «una riflessione pubblica» sul tema. Intanto la Pizzarotti, uscita sconfitta, affila le armi: «Depositeremo il ricorso in Cassazione in settimana» garantisce il legale della società.

Il bando del Not, nuovo ospedale di Trento, ha una lunga storia tormentata che non accenna a trovare pace. Il documento di 200 pagine è oggetto di un'interrogazione depositata dal consigliere provinciale di Onda Filippo Degasperi. Ma il documento è stato tolto dalla libera documentazione on line. La motivazione: la gara non è ancora conclusa. «Manca trasparenza — risponde Degasperi — l'interrogazione è stata ammessa, tratta di un tema importante, non vedo ragioni per non renderla consultabile. Mi aspetto che qualcuno replichi». Ma le bocche dei membri della giunta, presi-



Il progetto Uno dei rendering del Not depositato dalla Guerrato alla valutazione di impatto ambientale

ta».
Quindi si farà lo studentato all'ex Ariston?

«Dove non è deciso, ma se ne faranno forse anche due. E poi si dovrà ragionare su un potenziamento dei trasporti, anche qui con le amministrazioni»

E visto il messaggio che avete lanciato già l'anno prossimo avremo tutti gli studenti a caccia di casa?

«Lo ribadisco. E mi preoccupa che a livello nazionale se ne parli così poco, forse rinviando alla fine dello stato di emergenza al 31 luglio. Ma quella data è tardi: quindi fatte salve nuove ondate pericolose, torneremo alla presenza al 100%. E se sarà necessario la Provincia, in virtù dell'autonomia, ci ha garantito che ci supporterà con gli strumenti normativi necessari. Agli studenti non vaccinati garantiremo i test salivari ma è in corso un dialogo con l'Azienda sanitaria per poter offrire il vaccino o l'eventuale terza dose anche a chi vive fuori e frequenta qui».

Il Covid ha segnato anche il mondo del lavoro, cambiando paradigmi e spesso anche le professioni: cosa può fare l'ateneo?

«Con le associazioni di categoria potremo pensare a dei percorsi di formazione permanente: nelle crisi è cruciale che chi ha perso lavoro o lo ha visto mutare possa avere gli strumenti per aggiornarsi».

I dipartimenti scientifici drenano gran parte delle risorse del bilancio. Quelli umanistici rischiano una marginalizzazione?

«No, nel modo più assoluto. Semplicemente per come sono strutturati hanno esigenze finanziarie inferiori. Ma c'è una cosa vorrei mutasse in quelli scientifici».

Prego
«Vorrei che metà del mondo se ne accorgesse. Mi riferisco alle studentesse: l'unico motivo per cui fisica, informatica o ingegneria industriale vedono poche iscritte è una zavorra culturale che vorrei superata per sempre».

Ricerca e università

Quando la stampa 3D può salvare vite: tecniche innovative per operare l'aorta

TRENTO Al Santa Chiara i più delicati interventi di chirurgia vascolare all'aorta si svolgono con l'uso di tecnologie di stampa tridimensionale (3D). Opzione possibile grazie alla collaborazione tra l'ospedale del capoluogo e le strutture di ricerca dell'Ultrasound Lab dell'università di Trento e il ProM Facility del Polo meccatronico di Rovereto. Così, si realizzano protesi «sartoriali» per i pazienti colpiti da aneurisma e bisognosi di urgenti operazioni salvavita.

Un primo modello di aorta, fedele in dimensioni e particolari all'originale di un paziente in lista per un intervento urgente, è stato commissionato sulla base di dati e indicazioni forniti dalla Tac della Unità operativa di chirurgia vascolare, diretta dal direttore dal dottor Stefano Bonvini. «Si tratta — spiega il medico — di interventi a elevata complessità e grande precisione. Dobbiamo essere sicuri che la protesi si aprirà nel punto preciso: pochi millimetri possono cambiare l'esito dell'intervento». E ogni paziente ha caratteristiche peculiari. «In alcuni casi — riprende Bonvini — l'anatomia di un paziente non consente un quadro preciso delle possibilità di riuscita. Avere la possibilità di simulare le condizioni di partenza è un grande vantaggio, provando in anticipo l'efficacia delle varie manovre. Possiamo valutare la fattibilità dell'intervento o prevedere variabili riducendo così tempi e i costi di procedura, evitando tentativi inutili». Possibilità che possono essere, dunque, utili anche per attività di formazione e sperimentali.



Modello L'aorta stampata con tecnica 3D

«Questo modello in scala 1 a 1 — dice Liberto Demi, docente associato di Bioingegneria elettronica e informatica dell'università di Trento — permetterà ai chirurghi di apprendere le tecniche di intervento su strutture di vasi non semplici». Ipotesi ulteriori sono in fase di sviluppo. «Ora — riprende Demi, che dirige l'Ultrasound Lab — siamo al lavoro su una integrazione del dato rilevato dalla Tac con quello ecografico, per fornire una guida in tempo reale, un aiuto importante durante l'operazione. Disponiamo di strumentazione all'avanguardia per realtà aumentata, tecnologia a ultrasuoni, robotica e stampanti 3D». E questa collaborazione tra le discipline mediche e ingegneristiche è destinata a divenire sempre più solida e strutturata. «Per la sua natura — rilancia Bonvini — la chirurgia vascolare si presta molto alla collaborazione con vari ambiti dell'ingegneria. Assistiamo in questi ultimi anni a una forte spinta a migliorare e innovare le tecnologie a supporto della medicina. E qui a Trento ci sono tutte le premesse. Si percepisce la voglia di applicare le competenze a ambiti di ricerca sempre nuovi». Un tema su cui pone l'accento lo stesso ateneo trentino, con una sottolineatura in una nota ufficiale. «Si tratta — si legge — dell'ultima di una serie di collaborazioni recenti tra l'Azienda provinciale per i servizi sanitari (Apss) e la università di Trento che coinvolgono personale di ricerca del dipartimento di Ingegneria e Scienze dell'informazione. Le ultime hanno riguardato in particolare il supporto alle diagnosi di Covid-19 tramite ultrasonografia».

N. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dente Maurizio Fugatti in testa, su questo, restano cucite.

E allora ci proveranno i consiglieri ad aprirle. «Chiederò ai colleghi dell'opposizione di firmare una richiesta di informativa in modo che la giunta riferisca in aula — continua il consigliere di Onda — Abbiamo due sedute nei prossimi giorni, spero si possa avere qualche risposta in quelle occasioni». Il documento firmato dai tecnici mette in luce numerose presunte irregolarità e discrepanze tra il bando e il progetto di Guerrato, dalla superficie (28.400 metri quadri in meno) agli spazi interni (34 stanze in ostetricia al posto delle 50 descritte dal bando, ad esempio) alla localizzazione dell'eliperficie. Quest'ultima infatti sarebbe problematica sia per la presenza della linea dell'alta tensione a sud sia per l'ingombro della torre da sette livelli del Not, sia per le prospettive di ampliamento del complesso. «Avevo chiesto al presidente della quarta commissione ancora settimane fa un aggiornamento sul progetto ma non avevo avuto risposte. Penso sia giusto portare in aula un progetto così importante — afferma Luca Zeni consigliere dem annunciando il sostegno alla richiesta di informativa di Degasperi — che non può procedere senza la necessaria trasparenza».

Scende in campo anche il sindaco del capoluogo Franco Ianeselli: «Noi — afferma — abbiamo chiesto un incontro alla Provincia, che avverrà nei prossimi giorni perché non abbiamo competenze dirette in materia sanitaria però ci sono conseguenze sulla città e comunque da sindaco del capoluogo sono e siamo molto interessati». Sul documento dei tecnici Ianeselli è cauto, ma attento: «Ho letto le critiche — ragiona — penso sia importante che ci sia una riflessione pubblica: non avrebbe senso dopo questi anni avere queste critiche e la risposta dall'altra parte sia il silenzio, quindi questo va fatto rispetto alla città, a chi la rappresenta, quindi il sottoscritto, ma la cittadinanza in generale».

Intanto la Pizzarotti, che era arrivata in finale e si è contesa il progetto con la Guerrato in una ridda di corsi e ricorsi, non abbandona il campo. Anzi. «Il ricorso in Cassazione — spiega il legale della società di Parma Marco Tarantino — è pronto e lo depositeremo in settimana». La parola fine sulla vicenda è ancora lontana da essere apposta.

E. Fer.

A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA